

Ciro Sbaillò,* *Weimar, un laboratorio per il costituzionalismo europeo. Scienza giuridica e crisi dei valori occidentali*, Collana di studi giuridici, economici e sociali, Troina (Enna), Città Aperta Edizioni – Kore University Press, 2007, pp. 356, Euro 22.

In questa monografia si propone di guardare alla Repubblica di Weimar non come a un esperimento fallito, bensì come a un “laboratorio del costituzionalismo europeo”. L’adozione di questo paradigma consente di mostrare come, nell’esperienza della prima repubblica tedesca, vengano alla luce alcuni problemi costanti della cultura costituzionale dell’Europa continentale, quali, ad esempio, quello del rapporto tra l’istanza democratica dell’omogeneità della rappresentanza e la collocazione costituzionale degli interessi territoriali o economico-sociali. A tale riguardo, una particolare attenzione viene dedicata, da una parte, alla “questione prussiana” e, dall’altra, al ruolo centrale che ebbero i lavori di Max Weber sulla configurazione del sistema parlamentare e sulla scelta per l’elezione diretta del Capo dello Stato. Contestualmente, attraverso il metodo della comparazione sincronica e diacronica, si evidenzia il carattere ricorrente di alcuni temi della cultura costituzionale europea, con particolare riferimento ai problemi del “potere costituente” e della “democrazia protetta”.

Nella prima parte, “l’eredità di Weimar”, si prende in esame il tema della “via tedesca alla democrazia” nel contesto delle esperienze costituzionali di quegli anni. Viene, poi, presa in esame l’influenza dell’esperienza weimariana sulle costituzioni italiana e tedesca del secondo dopoguerra. A tale riguardo, si ritiene che l’esperienza della prima repubblica tedesca sia stata male assimilata dai costituenti italiani, che l’hanno sostanzialmente fraintesa.

Nella seconda parte, “Un paradigma per la nuova Europa”, si cerca di mostrare come, attraverso il confronto tra le opposte prospettive teoriche di Kelsen e Schmitt, sia possibile evidenziare il carattere strutturale di alcuni temi di diritto pubblico emersi nell’esperienza weimariana. I due giuristi – è questa la tesi sviluppata nell’ultima parte del volume – erano accomunati dalla consapevolezza circa la crisi irreversibile sia del cosiddetto “modello vestfaliano” sia della dottrina ottocentesca dello Stato.

Tale analisi si conclude con una riflessione critica sulle delegittimazioni teoretiche dell’attuale fase costituzionale europea, fondate su una ripresa unilaterale e strumentale di motivi schmittiani e anti-kelseniani, quali quello della dissoluzione dello *jus publicum europaeum*, nonché del “globalismo giuridico”, della giuridicizzazione del politica e dell’egemonia della civiltà angloamericana. Nel processo di unificazione europea – è questa la conclusione – può essere vista la ripresa del cammino, cominciato con Weimar e interrotto dal nazismo e dal fascismo, verso un’integrazione tra le diverse esperienze giuspubblicistiche dell’Occidente.

* *Professore di Diritto pubblico comparato all’Università Kore di Enna*